



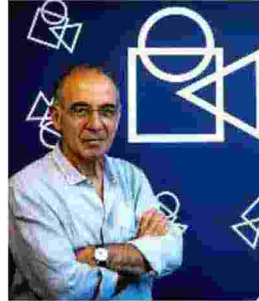
Il profumo della pellicola Tornatore "artigiano" dei sogni

Il regista ha parlato del suo rapporto con tecnica e linguaggio. Sorpreso per primo del libro su di lui

di **Claudio Salvi**

Ha raccontato il cinema come e meglio degli altri. Cinema inteso come sala e non solo. Un maestro-artigiano arrivato all'Oscar partendo dalla "bottega" che per lui la cabina di proiezione di un piccolo cinema di Bagheria. Il cinema il suo parco divertimenti. Alla Mostra di Pesaro per chiudere l'Evento speciale a lui dedicato, Giuseppe Tornatore ha ricordato al pubblico come il mondo del grande schermo lo abbia catturato sin da piccolo coinvolgendo tutti i cinque sensi.

«L'odore della lampada del proiettore; il gusto della gelatina sulla pellicola; il rumore del proiettore; la consistenza della pellicola al tatto; quella magica luce che illuminava di sogni lo schermo. Un mondo che mi porto ancora dentro e che resterà sempre dentro di me». Un mondo raccontato perfettamente in "Nuovo cinema Paradiso", nel capolavoro proiettato ieri sera in piazza del Popolo nella copia restaurata dall'Istituto Luce. Insomma Tornatore e il cinema; una passione che si sublima in un lavoro. E che lavoro; il più bello che potesse augurarsi. Al **festival di Pesaro** per la prima volta «l'ho sempre seguito a di-



Il regista Giuseppe Tornatore

stanza - confessa - e mi fa molto piacere che la Mostra mi abbia dedicato l'Evento speciale ed il libro (*Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film*, ndr). Emozionato come alla prima Comunione e grato a coloro che hanno deciso non solo di far vedere i miei film ma di parlarne e discuterne».

Il regista siciliano, nell'incontro mattutino in Pescheria con il pubblico, non si sottrae alle domande e ai giudizi sulla sua filmografia. Non ha ancora letto il libro che gli è stato consegnato fresco di stampa ma dopo l'introduzione di uno degli autori (Enrico Morreale) e del critico Giulio Sangiorgio confessa: «sono sorpreso. Mi sono sempre sforzato di fare un film diverso dall'altro; uno zigzagare conti-



Ho sempre avuto paura di ripetermi, ho lavorato a tentoni. Ora scopro che nei miei film c'è coerenza

no per una sorta di sindrome da opera prima, ovvero la paura di ripetermi e magari anche quella di non poter replicare lo stesso successo. Ho sempre lavorato a tentoni; percorro strade che non vedo. E invece ora scopro, grazie a critici e studiosi, che nei miei film ci sono elementi di coerenza. Che questo mio sforzo di fare opere diverse in realtà mostra un percorso riconoscibile. Insomma questo libro anche se mi spiazza mi fa vedere il mio lavoro da un altro punto di vista».

Al di là dei critici, resta l'opera di un maestro che Pesaro ha restituito nei suoi titoli principali. Da *Il Camorrista* (1986) ad *Ennio* (2021). Film, documentari, spot nei quali ha usato tutte le armi di un mestiere che ha appreso come «artigiano» con una passione evidente per i doppiaggi e per il lavoro dei «rumoristi». «Controllarli nelle fasi del montaggio è un modo per prolungare il film ed estendere la fase di scrittura». Ma Tornatore, che nel libro ricorda i suoi 30 film del cuore, non disdegna il cinema degli altri. L'essere amante del grande schermo lo porta ad andare in sala almeno un paio di volte a settimana. Ha persino creato un piccolo cinema personale dove ne vede altri. Certamente Pesaro non poteva non premiarlo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

193635